



## LABORATORI TEMATICI

## GIOVANI, COMUNITÀ CRISTIANA E MEDIA

## PARTECIPAZIONE

La partecipazione al laboratorio è stata significativa dal punto di vista numerico, ma anche e soprattutto dal punto di vista delle riflessioni e delle esperienze proposte da tutti i partecipanti. C'era una leggera prevalenza di diocesi del Sud. Molto significativa la presenza di un referente del Weca (webmaster cattolici) e di un giovane che aveva avuto collaborazioni in diocesi con Hope music.

## L'ANALISI

Il punto su cui tutti si sono ritrovati è lo scarso successo riscontrato da ogni iniziativa "istituzionale". L'utilizzo dei media da parte delle Chiese locali e delle aggregazioni, quando impostato secondo un modello top-down, produce sempre e soltanto risultati negativi, e va scemando nel tempo.

Diverse le esperienze che nascono direttamente dai giovani e vedono i giovani direttamente protagonisti, sia nella fase di progettazione sia nella fase di gestione. Ci si rende conto – specie con il web – che sono proprio i giovani e gli adolescenti a padroneggiare meglio linguaggi e modalità fruttive, e dunque sperimentazioni medialità rivolte alle nuove generazioni non possono essere realizzate secondo modi di pensare e di agire tipici del mondo adulto.

È emerso un fortissimo bisogno di formazione. Da questo punto di vista, il laboratorio è stato estremamente utile per tracciare il profilo dell'operatore della cultura e della co-

municazione, e le occasioni formative che la Chiesa a vario titolo mette a disposizione. Si sono citate diverse esperienze formative da mettere in rete e da promuovere con maggiore intensità, attraverso una stretta relazione tra Servizio nazionale di pastorale giovanile e Ufficio comunicazioni sociali. Tra le tante:

- corso Anicec-Laterano per operatori della cultura e della comunicazione
- esperienza della Hope music
- seminari Weca
- laboratori in skype conference del Copercom
- convegni e iniziative formative dell'ufficio Comunicazioni sociali
- approfondimento del Magistero della Chiesa

## LE PROPOSTE

- Aumentare l'impegno formativo – e in particolare nella formazione all'uso dei media – dei media cattolici più diffusi (Avvenire, Sat e Sir in primis)
- Cercare nelle diocesi collaborazioni con l'Ufficio comunicazioni sociali per inserire concretamente giovani nella gestione dei media utilizzati dalle Chiese locali (settimanali, mensili, radio, tv, web radio, web tv)
- Monitorare la presenza sui social network di gruppi parrocchiali, associazioni, movimenti, aggregazioni laicali, per verificare modi e linguaggi della presenza dei giovani cattolici sul web

- Sulla scia di esperienze come Qumran, proporre strumenti on line per la formazione dei formatori, o almeno mettere in rete quelli già esistenti

Di particolare interesse alcune esperienze con le scuole (ne ricordo una di Potenza). Le Chiese locali, coinvolgendo persone com-

petenti, possono realizzare progetti interistituto per l'educazione ai media e per la realizzazione di giornali (o web giornali) pensati e realizzati dai ragazzi.

**Per concludere:** la parola d'ordine è protagonismo.

